

L'INTERVENTO

Il Pontefice insiste sulla necessità di regole a tutela del risparmio. Finora senza risultato

Dal Papa l'invito per la finanza equa Ma la politica e i governi sono sordi

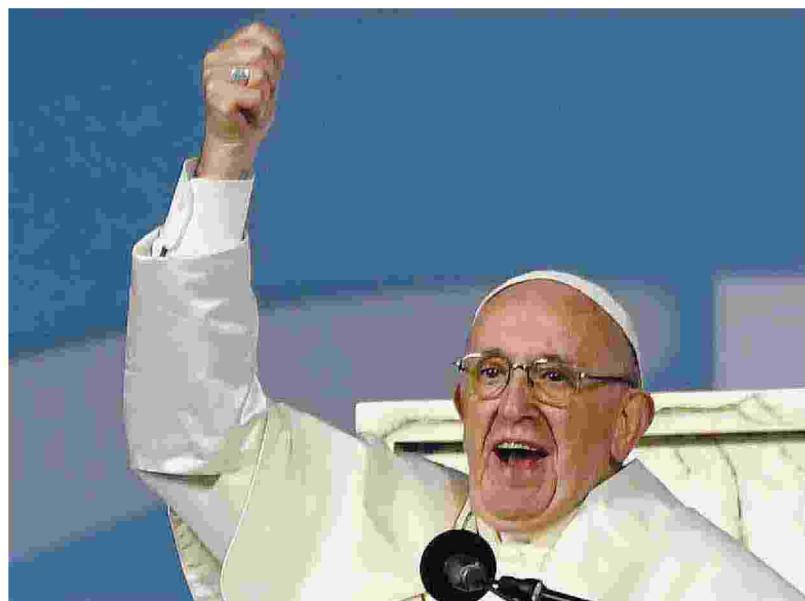
DI ANGELO DE MATTIA

Con un videomessaggio Papa Francesco è tornato sul tema della finanza e sulle necessità che essa sia regolamentata perché possa essere al servizio dell'uomo e non pura speculazione alla quale, paradossalmente, possono contribuire anche le politiche monetarie. Il Papa lancia un monito per la pericolosità e insostenibilità della situazione attuale a livello globale e chiede che si avvii un processo di cambiamento per arrivare a una economia più giusta e inclusiva. Non è la prima volta che il Pontefice affronta questo tema, anche durante la pandemia, del resto trattato pure in sue importanti encicliche. Ma è significativo che debba essere il Papa, mentre tacciono i Governi, ad additare con insistenza i rischi e a sostenere la necessità di regole, a maggior ragione ora che i mercati finanziari appaiono «ipertrofici». È il ricordo anche delle non lontane crisi finanziarie globali, a cominciare

da quella dei «sub-prime», che solleciterebbe un'azione di prevenzione e di innovazione a livello globale. Eppure i diversi «fori» - dal G7 al G20, del quale l'Italia ha ora la presidenza - in questi ultimi anni hanno tacito sulla finanza. Lo stesso «Financial Stability Board» è da tempo un «non pervenuto». Anche il Fondo monetario internazionale appare oggi distante dai problemi della finanza. Gli Organi di Vigilanza, al livello delle diverse aree, si esercitano maggiormente nell'adozione di misure sempre più restrittive nei riguardi della normale operatività degli intermediari tradizionali, come nel caso della Vigilanza unica nell'Eurozona, ma restano abbastanza distanti dall'area degli interventi sui titoli illiquidi, sulle «banche-ombra», per non dire delle criptovalute. Manca una sicura visione di insieme, mentre sarebbe necessario che un segnale preciso fosse dato come accadde nel pieno della crisi finanziaria-

ria globale con il G20 di Londra del 2009, quando si tentò di promuovere nuove regole finanziarie globali e vi fu chi pose l'esigenza di concepire gli stessi principi del diritto internazionale, lo «ius gentium». Sin da allora si iniziò a parlare più nel merito dei «beni pubblici globali». La storia recente delle crisi è contrassegnata dalla sordità rispetto alla necessità di regolare e controllare come accadde per la ricordata vicenda dei «sub-prime» preceduta da una forte espansione monetaria negli Usa, voluta da Alan Greenspan, il presidente ai tempi della Fed, sottovalutando completamente il problema dell'inadeguatezza delle regole e non ascoltando chi prospettava i rischi. Ciò accadeva ad opera, tra gli altri, del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio a proposito dell'operatività in derivati, in particolare, da parte delle due grandi agenzie americane Fannie Mae e Freddie Mac che poi finirono in dis-

sesto. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, purtroppo, non vi è alcun accenno al settore del credito e del risparmio. Qualcuno parla del bisogno di una nuova Bretton Woods che progettò, alla fine del secondo conflitto mondiale, il sistema monetario internazionale che è rimasto, nella sostanza, in vita fino alla decisione americana di sganciare il dollaro dall'oro del 1971. In ogni caso, il G20 non potrà mancare a un impegno, così fortemente avvertito da Papa Francesco che rappresenta, con la sua autorità religiosa e morale, il sentire di milioni di cittadini del mondo, per affrontare il tema di una finanza al servizio dell'uomo avviando la progettazione di nuove regole e controlli, nonché per la tutela del risparmio e per il sostegno di famiglie e imprese. La presidenza del G20 da parte di Mario Draghi e la titolarità del Ministero dell'economia da parte di Daniele Franco dovrebbero lasciare ben sperare per iniziative della specie.



Papa
Bergoglio si batte da tempo per regole più stringenti contro la finanza speculativa

Inattivi
I diversi organismi dal G7 al G20 dal Financial stability board al Fondo monetario non si sono mai sufficientemente mossi